

Camera, le proposte per gli aumenti nel settore privato

Invece del minimo vitale nuova beffa del governo

Per le pensioni, il via a nuove discriminazioni

Una manciata di denaro che lascia inalterata la giungla delle retribuzioni - Per l'Inps nuove difficoltà operative - Il progetto ispirato a quello radicale - La posizione del Pci

Il governo ha presentato alla Camera il pacchetto delle proposte per gli aumenti delle pensioni del settore privato. Si è verificato ciò che temevamo. Anziché perseguitare per rendere giustizia a chi nel passato è stato discriminato e anziché dare un reale sostegno a chi si trova in condizioni di effettivo bisogno, distribuisce denaro a pioggia accrescendo la giungla pensionistica mediante una nuova fioritura di minimi e creando nuove difficoltà operative all'Inps.

mensili nel caso in cui il nucleo familiare sia composto di due persone. Per ogni altro componente successivo al secondo tale limite è elevato di 208.800 lire mensili. Il governo prevede inoltre un aumento di 75 mila lire mensili se la persona vive sola e non possiede altri redditi pari a quello della pensione sociale più l'assegno integrativo (283.800 lire mensili); se la persona vive in nucleo familiare il reddito complessivo non deve superare 635.600 lire mensili nel caso in cui il nucleo familiare sia composto di due persone. Per ogni altro componente successivo al secondo tale limite è elevato di 208.800 lire mensili.

governo per effetto del loro complesso meccanismo finiscono per rappresentare una vera e propria beffa prima di tutto per i lavoratori autonomi, molti dei quali verranno esclusi anche dall'aumento delle 10 mila lire mensili pur avendo versato al limite quasi 40 anni di contribuzione. Inoltre introducono elementi di sperequazione costituiti dal superamento, in taluni casi, del trattamento assistenziale rispetto a quello previdenziale.

legge 463 del settembre 1983 per impedire che l'erogazione dell'integrazione al trattamento minimo avvenisse sulla base del reddito familiare, in quanto coloro che, pur avendo lavorato e pagato contributi anche per oltre quindici anni, rischiavano di non percepire nemmeno il minimo di pensione.

parte dalla necessità di: a) distinguere nettamente l'assistenza dalla previdenza escludendo l'Inps di un carico assistenziale a soggetti di cui, tra l'altro, non è in grado di accertarne le effettive condizioni di reddito personali e familiari;



A Bologna convegno del Pci

Servizi, assistenza ma anche creatività

Idee a confronto su come migliorare sempre più la qualità della vita degli anziani

BOLOGNA — Se la durata media della vita si allunga — e a Bologna più che altrove, dicono le statistiche — bisogna anche cercare di approfittarne, prevedendo i malanni naturali e intensificando le occasioni gratificanti. Non per caso, il convegno promosso sabato scorso dalla federazione bolognese del Pci si intitolava «Vivere anziano: esperienze, idee e programmi».

servizio di assistenza domiciliare, importante per rispondere all'esigenza di mantenere l'anziano nel suo spazio vitale. Ma c'è ancora da fare, sia dal punto di vista quantitativo, sia qualitativo, perché non si può pensare che l'intervento a domicilio sia la panacea.

Lo sport la «medicina» contro gli acciacchi

La premessa è inevitabile, anche se può sembrare un po' lunga. Anzitutto parte da una anti-premessa che dice così: l'invecchiamento è un processo che marcia col tempo, che interessa tutti gli organi e apparati, e che può essere ritardato o accelerato. Tutto dipende da come siamo stati impastati e sfornati (fattori genetici e congeniti), da come siamo vissuti (alimentazione, abitudini, cultura, impegno lavorativo, stato sociale), dove (fattori climatici e ambientali) e i guai che abbiamo passato (rapporti interpersonali, malattie). La premessa dal canto suo dice: la vita è movimento. Nell'800 Claude Bernard l'aveva paragonata ad un getto d'acqua che descrive un arco sempre uguale a se stesso, anche se non c'è un punto che resti lo stesso di prima, ma questo l'aveva già detto il Buddha, sei secoli prima di Cristo, quando l'aveva paragonata ad un fiume.

tanto per tenerci in forma, elastici e snelli, che serve anche per restare lucidi di mente. Ma è proprio vero che lo sport o al limite l'esercizio fisico ritardano l'invecchiamento? Di sicuro è vero il contrario, e cioè che la scarsa attività motoria, o addirittura l'immobilità come nei casi di allettamento, non solo favoriscono l'invecchiamento, ma alterano la funzionalità di organi e apparati e creano condizioni patologiche irreversibili.

L'attività motoria riduce notevolmente l'uso dei farmaci. È sempre opportuno sottoporsi ad una accurata visita medica. Sono soprattutto le donne a frequentare i corsi di ginnastica.

paura, si tratta semplicemente di evitare di dover dire: sembra che stessi così bene. Da quando il numero dei vecchi è diventato così imponente da attirare l'attenzione dei medici prima, ma subito dopo dei politici, si è pensato che anche per loro fosse più conveniente la prevenzione anziché la cura e così sono fiorite le iniziative sportive, ginniche, ludiche, vacanze, feste e oggi è già possibile trarre dalle statistiche alcuni preziosi insegnamenti. Gli anziani che si iscrivono ai corsi di ginnastica o alle attività sportive vanno dai 56 ai 71 anni, ma ci sono anche degli ultraottantenni e perfino dei novantenni. La stragrande maggioranza sono donne, a Torino sono l'81,9%, questo a dimostrazione che ci si sbaglia facilmente sul loro conto. Solo al 5% di quelli sottoposti a visita preliminare gli si è detto che non era aria, in compenso tra gli ammessi solo il 13,6% non ci aveva proprio nulla, gli altri o erano ipertesi (35,4%) o cardiopatici (44,6%) o osteoarticolari (33,5%) o erano l'uno o l'altro o altro ancora (40,4%). Perché proprio questo è il bello dello sport nei vecchi, che serve a riabilitare, a risanare, senza affidare tutto alle medicine, anzi l'attività fisica permette di ridurre notevolmente l'uso dei farmaci per esempio nei diabetici, nei bronchitici cronici, negli emiplegici, negli artropatici, negli stitici, negli insonni e negli ansiosi. In altre parole sono proprio quelli acciaccati che debbono farlo.

Dalla vostra parte

Farmaci, per quali malattie non si pagano i ticket

Sono state finalmente precisate dal ministero della Sanità le forme morbide ovvero le gravi malattie in presenza delle quali sarà concessa l'esenzione dal pagamento del ticket sui medicinali.



glaucoma; 12) fibrosi cistica del pancreas; 13) nanismo ipofisario ed altre endocrinopatie congenite; 14) tubercolosi; 15) insufficienza renale in dialisi; 16) lupus eritematoso sistemico e cronico; 17) psoriasi pustolosa grave (Zumbusch); 18) sclerosi sistemica progressiva; 19) pemfigo; 20) dermatomiosite.

gli indirizzi terapeutici saranno stabiliti nelle strutture mediche universitarie ed ospedaliere e nelle altre strutture pubbliche competenti a seconda dei casi, prescelte dalle Regioni.

terapeutico dell'esenzione dal ticket non può rimanere così come è, di fronte ad una recentissima sentenza della Suprema Corte di Cassazione, a sezioni riunite.

Petizione per conoscere le cause della disastrosa situazione dell'Enpals

La lettera del Commissario Enpals ai pensionati in attesa di arretrati, di cui si è parlato nell'Unità del 29 gennaio, è solo un esempio, e tanti altri se ne potrebbero citare, della inverosimile situazione amministrativa in cui versa questo Ente pubblico preposto alla gestione del fondo pensionistico dei lavoratori dello spettacolo. Al riguardo vorremmo che detto Commissario — socialdemocratico — contribuisse, per quanto può, a chiarire: come e perché si sia giunti al pesante deficit dell'Ente, scontando certo la pressoché inesistente lotta alle evasioni contributive, ma promuovendo anche — ad esempio

zione nella quale si chiede che spiegazioni vengano fornite nelle competenti sedi, cominciando da quella parlamentare.

CELLULA DEL PCI NOLEGGIO CINEMA (Sezione Macao) Roma

L'iniziativa del Pci per i ferrovieri esclusi da benefici pensionistici

Un gruppo di deputati comunisti ha presentato la

Domande e risposte. Questa rubrica è curata da: Lionello Bignami, Rino Bonazzi, Mario Nanni D'Orazio e Nicola Trisci.

ti. Inoltre il predetto personale viene ancora una volta discriminato e penalizzato oltre ogni misura in quanto escluso dal disegno di legge per la perequazione delle pensioni.

Abruzzo: le inadempienze della Giunta Dc, Psi, Pri, Psdi nei confronti degli anziani

Pubblichiamo una sintesi della lettera inviata dalla Segreteria regionale Spi-Cgil di Pescara a protesta e impegno contro l'insensibilità della Giunta regionale d'Abruzzo e l'ennesima inadempienza da essa consumata contro gli anziani.

Le realizzazioni previste nella detta legge né il potenziamento dei servizi socio-assistenziali alle persone anziane per la cui attuazione la stessa Giunta all'inizio del 1984 aveva assunto l'impegno ad una quota di otto miliardi e 285 milioni. Si tratta quindi di una «classica promessa elettorale», come la definiva il segretario regionale Spi-Cgil.

«Restrizioni» e noi «restituzioni». Era sbagliato il titolo della prima lettera pubblica nella rubrica «domande e risposte» della pagina «Anziani e società» di martedì 19 febbraio scorso. Il titolo esatto era: «Per il governo ogni occasione è buona per le restrizioni» (ai posti restrizioni) è uscito «restituzioni». Di restrizioni fatti, si parla sia nella lettera sia nella risposta. Il giornale (anche perché nella politica del governo pentapartito operare restituzioni).

lupperà le iniziative unitarie affinché si realizzino gli obiettivi contenuti nell'Vertenza anziani Abruzzo con il finanziamento dell'1% del bilancio regionale e una seria programmazione della spesa che coinvolga anche Province Comunali.